

Il racconto del colpaccio L'inviato di Mediaset, Filippo Roma, ripercorre la caccia al politico per chiedere la sua versione

«L'ho inseguito per una giornata. Alla fine è sgattaiolato»

Michele De Feudis

■ «Il sottosegretario Rossi? Ha fatto bene a rimettere le deleghe. L'andazzo che abbiamo riscontrato è semplicemente inaccettabile per lavoratori che prestano servizio presso le nostre Camere»: raggiungiamo Filippo Roma, inviato della Iene, mentre è impegnato in un appostamento per una nuova inchiesta. Lo showman ricostruisce con «Il Tempo» la vicenda emersa con uno scoop della trasmissione di ItaliaUno: il deputato Mario Caruso (del Centro democratico) si sarebbe avvalso della collaborazione di una giovane senza contratto, mentre nel suo ufficio avrebbe dovuto lavorare il figlio del sottosegretario Domenico Rossi, che alle Iene ha invece detto di lavorare con il padre. Da qui il passo indietro di Rossi.

Filippo Roma, come è iniziata questa inchiesta?

«La segnalazione mi è arrivata via Facebook, e non attraverso la tradizionale mail del nostro sito: la ragazza che collaborava con il parlamentare mi ha scritto per chiedere aiuto. Si sentiva disperata e umiliata da questa situazione, nella quale avrebbe ricevuto anche delle "avances"».

Il passaggio successivo?

«Accertata la questione, siamo andati a chiedere conto al deputato in questione».

Che risposte sono arrivate?

«Caruso ha offerto la sua versione in maniera naif, ci ha fatto mezze minacce. Insomma si è arrampicato sugli specchi».

Con il sottosegretario Rossi come è andata?

«Lo abbiamo raggiunto a sorpresa e inseguito per un'intera giornata. Ma è sempre fuggito via. Nell'ultimo tentativo davanti Montecitorio ha fatto entrare la sua auto blu nel parcheggio parlamentare, per sgattaiolare via. Una scena assurda».

Perché si continua a non regolarizzare i collaboratori parlamentari?

«In passato abbiamo ricevuto rassicurazioni dai vari presidenti della Camera e del Senato: tutti ribadivano che si doveva correre ai ripari. La situazione però non cambia».

La ragazza che ha denunciato tutto?

«Si è ribellata ad una ingiustizia ma oggi è disoccupata. Non vorrei rimanga sola e abbandonata dalle istituzioni. I vertici della Camera, a partire dal presidente Laura Boldrini, avrebbero potuto fare qualcosa».

Invece?

«Nessuno l'ha contattata, nemmeno per un po' di solidarietà».

